

Pride

- RECENSIONI - CINEMA -

QUINZE ANNEE
Date de mise en ligne : mercredi 24 décembre 2014
CANNES 2014

★★★★
"STANDING OVATION A CANNES"
CIAK

★★★★
"IL FILM INGLESE DELL'ANNO"
THE INDEPENDENT

★★★★
"ESILARANTE E COMMOVENTE"
THE GUARDIAN

★★★★
"GENIALE"
TIME OUT

BILL NIGHY IMELDA STAUNTON DOMINIC WEST PADDY CONSIDINE
ANDREW SCOTT GEORGE MACKAY JOSEPH GILGUN BEN SCHNETZER

Close-Up.it - storie della visione

Pride, ovvero orgoglio.

Orgoglio nel difendere i propri diritti di persone che vivono in una società, di minoranze escluse dal dibattito politico e dal potere.

Lo sanno bene i minatori del Galles che nel 1984 scioperarono un anno per difendere tutto ciò che possedevano contro le politiche dure e restrittive del primo ministro Margaret Thatcher.

Un scontro contro il sistema dominante in quel periodo, nei quali diritti e ideali vennero mischiati in una guerra ideologica molto più ampia: l'interesse privato contro l'interesse comune, la società contro l'individuo, il socialismo contro il capitalismo.

La stessa *Iron Lady* oltretutto qualche anno più tardi disse che "*non esisteva una cosa come la società, ma esistevano semplicemente gli individui e le famiglie*". La retorica del potere esercitata attraverso la macchina della paura e del terrore.

Se il periodo tatcheriano è già stato ricordato come il periodo più duro e incolore della storia inglese (a tal proposito riprendere la pellicola *This is England* del 2006), *Pride* affronta una vera storia di solidarietà, che coinvolse il gruppo di attivisti del movimento *LGSM (Lesbiche e Gay Supportano i Minatori)*.

Una piccola vicenda straordinaria nella sua semplicità e spontaneità, esemplare nella capacità di coesione tra generazioni differenti e integrazione di ideali politici. Una storia che ha persino da insegnare all'Europa di oggi in termini di lavoro, diritti, minoranze, di pregiudizio e naturalmente *orgoglio*.

Il regista Matthew Warchus sceglie di lavorare sulle comunità (gay-lesbo e gallese) per tessere una drammaturgia da classica commedia romantica in cui le stesse minoranze sono protagoniste.

E lo fa grazie alla miglior lezione del cinema inglese (vedi il cinema politico di Ken Loach) e ad un affiatato cast giovane e meno di primordine (George Mackay, Andrew Scott, Dominic West, Imelda Staunton - coppa Volpi per *Il segreto di Vera Drake*-, Bill Nighy) capace di inserirsi nel contesto storico e sociale senza cadere nella facile retorica dell'avvenimento.

Molti i momenti indimenticabili del film (dalla scena di ballo di Dominic West a ritmo di *Shame Shame Shame* alla serata *Pits and Perverts*, senza dimenticare il canto collettivo *Bread and Roses*) in cui storia, evento storico si mischiano all'intrattenimento creando quella forma di *edutainment* popolare che per ora si vede ancora raramente al cinema.

Presentato alla *Quinzaine des Réalisateurs* di Cannes 67, il film è distribuito in Italia dall'attenta Teodora Film (*Alemanyà, Moliere in Bicicletta*).

Post-scriptum :

(*Pride*); **Regia**: Matthew Warchus; **sceneggiatura**: Stephen Beresford; **fotografia**: Tat Radcliffe; **montaggio**: Melanie Oliver; **musica**: Christopher Nightingale; **interpreti**: Monica Dolan, Paddy Considine, Matthew Flynn, Jessica Gunning, Faye Marsay, George MacKay, Jim McManus, Bill Nighy, Abram Rooney, Ben Schnetzer, Andrew Scott, Imelda Staunton, Dominic West; **produzione**: Calamity Films; **distribuzione**: Teodora Film; **origine**: Gran Bretagna, 2014; **durata**: 120';